

10° “novissimo”: “TANTO PER CANTA’...”MA NON IN LITURGIE



Santa Cecilia è una nobile romana convertita al cristianesimo, vergine martire cristiana. Il suo culto è molto popolare poiché Cecilia è la patrona della musica, di strumentisti e cantanti. Viene ricordata il 22 novembre da Cattolici e Ortodossi.

Da alcuni anni, nella ricorrenza della festa di questa santa Patrona, le “*scholae cantorum*” (le corali) delle tredici parrocchie del nostro Decanato di Brivio (zona Lecco), si radunano in una delle loro chiese parrocchiali a turno - quest’anno a S. Ambrogio al Monte - per una solenne concelebrazione in onore della loro Santa Patrona.

E’ animata dai canti polifonici preparati per tempo nelle singole chiese, poi insieme a voci distinte nella chiesa di turno; infine a voci unite in prova generale in un giorno precedente.

Dedico il racconto (“novissimo”) che da anni settimanalmente invio a centinaia di amici, ricorrendo giovedì pr.22 novembre il 25° anniversario dei nostri Incontri delle Corali, da me pensati, proposti e attuati quand’ero parroco a Beverate di Brivio, con l’aiuto di validi collaboratori; Cecilia - non poteva essere diversamente portando il nome della Santa - tra i primi e tuttora responsabile.

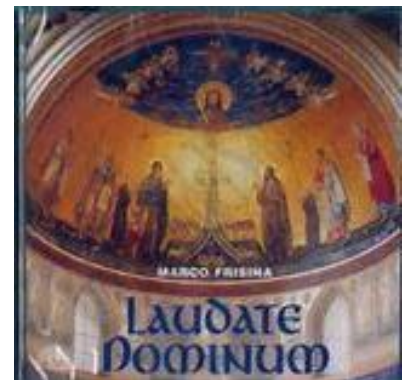
I miracoli della Musica sacra

L’armonia di un canto sacro, di una sonata d’organo, ci pare renderci più vicini a quell’infinitamente Grande che è Dio; ci pare esprimere ciò che le sole parole non possono.

Là dove la parola non può nulla, a volte un suono può fare miracoli. Aggiunge una nota in più al coro perenne di voci che glorificano Dio nell’alto dei cieli.

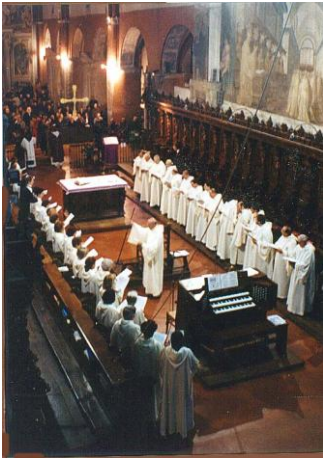
“Cantate inni a Dio, cantate inni; cantate inni al nostro re, cantate inni;

perché Dio è re di tutta la terra, cantate inni con arte”. (Sal.47)



“Quale importanza ha la musica per la religione della Bibbia lo si può dedurre facilmente dal fatto che la parola cantare (con i suoi derivati) è una delle parole più usate della Bibbia. [...] Dove Dio entra in contatto con l’uomo, la semplice parola non basta più. Vengono toccati punti dell’esistenza che diventano spontaneamente canto: ciò che è proprio dell’uomo non basta più per ciò che egli deve esprimere, tanto che egli invita tutta la creazione a divenire canto insieme con lui.”

(Joseph Ratzinger, Introduzione allo spirito della liturgia)



Gregoriano e polifonia

Sono le forme storiche del canto sacro che hanno saputo tradurre in note, in melodia e in canto l'autentico spirito della Liturgia. Un tale patrimonio va conservato ed eseguito.

Da più parti si invocano il ripristino d'autorità del Gregoriano e l'uso dell'organo, o almeno dell'armonium. Nessun paragone tra una strimpellata alla *chitarra* e una Missa del Palestrina o del Perosi!

Superficialità e impreparazione

“Certamente l'incontro con la modernità e l'introduzione delle lingue parlate nella Liturgia ha sollecitato tanti problemi: di linguaggi, di forme e di generi musicali. Talvolta è prevalsa una certa mediocrità, superficialità, a scapito della bellezza e intensità delle celebrazioni liturgiche. Per questo i vari protagonisti di questo ambito, musicisti e compositori, direttori e coristi di scholae cantorum, possono dare un prezioso contributo al rinnovamento, soprattutto qualitativo, della musica sacra e del canto liturgico.

(Papa Francesco)

Il difetto della Chiesa post-conciliare semmai fu trovarsi musicalmente impreparata alla sua stessa rivoluzione liturgica. Con l'abbandono del latino, la CEI predispose il nuovo messale in italiano, ma trascurò il rinnovamento del repertorio canoro. A disposizione c'erano solo un po' di litanie antiche, *Mira il tuo popolo*, *T'adoriam ostia divina*. Ai parroci non restò che prendere **le canzonette del gruppo rock** che faceva le prove in oratorio, o quelle dell'ultimo campeggio scout, e portarle sull'altare.

Risultato: un'infantilizzazione drastica dei contenuti, degli stili, dei testi.

Già venticinque anni fa l'allora cardinale Ratzinger fu spietato con la *playlist* degli altari: «Una Chiesa che si riduca a fare solo della musica “corrente” cade nell'inetto e diviene essa stessa inetta». Oggi, da pontefice amante della musica, insiste sul concetto in un libro, *Lodate Dio con arte*, applaudito dal maestro Riccardo Muti, anche lui esasperato da «**quelle quattro strimpellate di chitarre su testi inutili e insulsi che si ascoltano nelle chiese, un vero insulto**». A che serve avere belle chiese se la musica è penosa?

Come mai in altre nazioni quali Polonia, Ungheria, Svizzera durante le messe si suona *musica di qualità*? E come mai in altre nazioni nei libretti dei canti, assieme alle parole ci sono gli spartiti musicali e da noi no? E allora, il caso italiano è culturale, basti considerare la più grande vergogna musicale nazionale che è il festival di Sanremo. Un tempo si sfornavano canzoni melodiche ed orecchiabili che hanno fatto la storia. Ora nessuno fischiava i motivi. Del resto il cittadino italiano a scuola non apprende significative nozioni musicali e il problema riguarda, nello studio, anche i preti”. Alcuni di loro, in tema musicale, hanno bassa preparazione, non avrebbero potuto fare neppure i portieri di edificio.”

(Mons. V. De Gregorio, Pont. Ist. di Musica sacra)



Banalita' Che dire di quei preti che animano le messe con applausi e talvolta balli?

“I sacerdoti che fanno questo sono e si comportano da buzzurri (=zotici), con tanta ignoranza. Non si rendono conto del luogo e della circostanze in cui si trovano. Il nodo è culturale e denota un'ignoranza plateale e purtroppo anche diffusa. Io penso agli applausi e stranezze varie durante i funerali. Bisogna ricordare che la liturgia è una cosa seria, va guidata con rigore e fermezza, buon gusto e soprattutto educazione. **I preti, a volte, si pensano bravi presentatori e così si sconfina nella sciatteria**, che poi riflette quella personale”.



In questi casi, quando rintocca la campana della messa, viene il sospetto che certe parrocchie d'Italia, come patrono della musica, **non invocino santa Cecilia, ma... Sanremo.**

Tanti anni sono passati e tanti coristi, organisti e maestri hanno profuso il loro impegno perché la loro Corale e l'Incontro decanale di S.Cecilia potessero continuare ad esistere. A loro va il sincero ringraziamento delle comunità parrocchiali - con i loro sacerdoti - ed i più sentiti auguri perché il futuro possa essere ricco di soddisfazioni e di nuovi progetti e traguardi da raggiungere.

Don Luigi Oggioni

